

Città e campagna in movimento. Regioni turistiche in una prospettiva storica

Martin Knoll - Università di Salisburgo

„[...] le nostre montagne sono inoltre talmente ricche di bellezze naturali, che le meravigliose vallate alpine, le montagne e i laghi, i ghiacciai e le cascate, le fonti termali e i bagni richiameranno centinaia di migliaia di persone, non appena la regione sarà comodamente raggiungibile con le locomotive, per cui Salisburgo potrà con successo concorrere con la Svizzera in ambito turistico.“ (Memoriale della Camera di commercio e dell'artigianato di Salisburgo 1869, cit. secondo: Hoffmann 1994, 40).

Questa valutazione del potenziale turistico dello Innergebirg campestre salisburghese da parte della Camera di commercio e dell'artigianato, retta dai commercianti della città di Salisburgo e risalente all'anno 1869, tocca diversi aspetti centrali dello sviluppo storico delle regioni a vocazione turistica: il misurarsi con il modello svizzero non solo mette in evidenza il rapporto concorrenziale fra regioni turistiche, ma rimanda anche alle origini e alla velocità di processo dello sviluppo turistico che varia da regione a regione. L'auspicio di un collegamento ferroviario, qui espresso, mette in luce la relazione che esiste fra turismo e realizzazione delle infrastrutture. E infine viene anche delineato con chiarezza l'obiettivo di ogni sviluppo: l'arrivo di centinaia di migliaia di viaggiatori e l'atteso beneficio a livello macroeconomico.

La discussione sul presente e sul futuro delle regioni turistiche sviluppate beneficia di uno sguardo regionale comparativo sullo sviluppo di tali regioni. L'analisi del gran numero di modelli di sviluppo storici fornisce informazioni di base per una comprensione della situazione attuale e la discussione sui futuri cambiamenti. Il rapporto fra città e campagna, soggetto a nuove dinamiche causate dal turismo, è di natura complessa. Il turismo è un fenomeno urbano: le città quali destinazioni dei viaggi godono di una lunga tradizione (pre)turistica. Le città erano e sono in ugual modo mercati turistici dominanti. La carriera del bagno marittimo Brighton (Walton 1983, 2000; Gray 2011) è impensabile senza la metropoli londinese, così come il temporaneo boom turistico del Wienerwald come hinterland ricreativo della metropoli di Vienna alla fine del secolo XIX (Matzka 2007).

Il turismo trasporta standard urbani, valori e modelli economici oltre i confini della città, svolgendo così un ruolo di urbanizzazione e di modernizzazione. Non ovunque tuttavia la narrazione idealizzata della trasformazione della periferia rurale in centro turistico individua allo stesso modo il nucleo dello sviluppo: laddove i Grand Hotel di nuovo tipo nella periferia Zermatt risultavano in una prima fase dei corpi sociali estranei (Antonietti 2000), sul Lago di

Ginevra incontravano un paesaggio industriale urbano già differenziato (Humair 2011). E nel caso di Maiorca era proprio la forte economia pre-turistica orientata alle esportazioni a rendere l'isola così aperta alle innovazioni nell'ambito dell'economia turistica (Cirer-Costa 2012, Schönherr 2014). Maiorca è anche l'esempio calzante di un andamento diverso dello sviluppo: è fallita, infatti, come luogo dei grandi alberghi costosi della Belle-Époque. Perché prima della Grande Guerra i percorsi dei facoltosi viaggiatori terminavano troppo spesso lungo la costa mediterranea nel sud della Francia. Nel presente immediato le Baleari – dopo gli anni del boom del turismo di massa basato sui voli aerei – sono un esempio di seconda valorizzazione del successo turistico: l'insediamento permanente di frequentatori turistici in pensione – e quindi il passaggio dalla seconda casa alla prima residenza. Anche questa opzione di sviluppo non è priva di rischi economici ed ecologico-sociali (Hof/Schmitt 2011). Diversi bagni marittimi inglesi vissero un rinascimento demografico ed economico grazie all'arrivo dei creativi che erano fuggiti alla costosa metropoli londinese (Walton 2000).

Anche la “invenzione della stagione invernale” è un esempio calzante di diversi andamenti dello sviluppo. Se a Davos già nel 1874 il numero di ospiti invernali superava quelli estivi (Jost 1951), questa inversione si verifica a Bad Gastein solo dopo la seconda guerra mondiale (Rest e Luger 1994). La Glemmtal nel salisburghese, che attorno al 1900 non era ancora turisticamente rilevante, rappresenta oggi non solo una storia di indubbio successo a livello di turismo invernale, ma è anche una monostruttura piena di rischi: il comune di Saalbach-Hinterglemm, con più di due milioni di pernottamenti, occupa saldamente il secondo posto fra i comuni del Land Salisburgo dopo la sua capitale decisamente più grande. Quasi il 70 % di questi pernottamenti sono invernali. La spirale degli investimenti negli sport invernali, che richiedono grandi infrastrutture, continua a girare: nel 2016 il settore degli impianti di risalita di Salisburgo ha investito 125 milioni di Euro in nuovi impianti di risalita, innevamento, piste, macchinari per la preparazione delle piste, parcheggi e servizi (Salzburger Nachrichten 2016). Fra il 2006 e il 2012 le superfici innevate artificialmente sulle piste da sci salisburghesi sono salite dal 56 % allo 80 % (Steiger e Abegg 2015). E' lecito chiedersi se tutti questi investimenti sono sostenibili sia a livello economico che ecologico.

L'analisi storico-regionale del turismo è particolarmente attinente alle discussioni attuali se affronta con la massima serietà innanzitutto il termine industria nel concetto di “industria turistica”, che con quest'accezione veniva già usato nel XIX secolo (Tissot 2000, 2003).

L'economia turistica con le sue modalità produttive basate sulla divisione del lavoro, con la sua intensità di capitali, la sua dipendenza dalle infrastrutture e il suo confrontarsi con l'elasticità della domanda, è paragonabile all'industria manifatturiera. La chiarezza su questo punto porta

poi all'evidenza che – per l'analisi dello sviluppo delle regioni turistiche – possono essere chiarificatori i modelli di formazione di cluster industriali e di paesaggi industriali specializzati desunti dalle scienze economiche e dalla storia dell'economia (Knoll/Humair/Tissot 2017): la specializzazione regionale, la divisione del lavoro, relazioni specifiche con l'hinterland, relazione di mercato dinamiche, effetti di spin off: definire tutto ciò in regioni turistiche per un periodo prolungato significa anche individuare presunte e vere path dependencies, ossia dipendenze dal percorso di sviluppo seguito, e possibili alternative. Ciò premesso, occorrere chiedersi anche se dare ragione a Werner Bätzing che una volta, esagerando, ha sostenuto che il turismo non è un settore chiave a livello alpino (Bätzing 2015).